

**IL RAPPORTO GIMBE**

# Sanità in Campania

## “Troppi primari e pochi infermieri”

**di Giuseppe Del Bello**

C'è chi (Vincenzo De Luca, presidente della Regione) esalta i primati della sanità regionale e chi (Nino Cartabellotta, presidente Fondazione Gimbe) ridimensiona il trionfalismo e rivela che la Campania, in tema di sanità, non è proprio “felix”.

E dunque, anno nuovo numeri peggiorati. D'altronde la Fondazione, sempre puntuale, snocciola i dati del primo report 2025 (audizione parlamentare), tenendo presente che si riferiscono a 2022/23.

Sotto la lente d'ingrandimento sono finiti più settori, tra cui: spesa per il personale, unità di personale dipendente, spesa pro-capite sempre per il personale e per unità, numero di medici e infermieri presenti in Italia.

Ma, premettendo che il quadro generale è drammatico ovunque, soffermiamoci sull'area campana.

Al primo punto compa- re il personale

attivo nel Sistema sanitario nazionale: in Campania sono presenti 8,5 unità ogni 1.000 abitanti contro una media nazionale di 11,6. E già questo indica una carenza che penalizza l'assistenza, se il dato lo si confronta con regioni come la Valle D'Aosta che registra 17,4 unità, sempre per la stessa percentuale di abitanti.

E qui, ecco il primo commento di Cartabellotta che si sofferma su due considerazioni: «Nelle prime cinque posizioni si collocano tutte le regioni e le province autonome a statuto speciale di più piccole dimensioni (Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Province autonome di Trento e Bolzano) oltre alla Liguria. Al contrario, al di sotto della media nazionale troviamo quelle in Piano di rientro, tutte del centro-sud, oltre alla Lombardia».

Poi, la spesa pro capite per il personale dipendente: in Campania nel 2023 è stata di 559 euro, rispetto alla media italiana di 672, e con una differenza significativa con altre regioni.

Stavolta c'è l'esempio della Provincia autonoma di Bolzano che si attesta a 1.405.

Sembrirebbe un elemento positivo ma, attenzione, sottolinea Cartabellotta, solo apparentemente: «Già, ci sono regioni che hanno spesa pro-capite più alta, ma se si analizza il 2022, la spesa per unità di personale dipendente in Campania risulta di 65.437 euro, rispetto a una media Italia di 57.140. Significa che nella vostra regione, come d'altronde in quasi tutte quelle del Sud questa voce è più elevata».

Perché succede? «E verosimilmente da attribuire all'eccesso di posizioni apicali - risponde il presidente Gimbe - i primari hanno un costo più elevato. E a tutto questo fa da contraltare anche un rapporto squilibrato tra le professioni sanitarie e i medici: questi ultimi sono più numerosi di infermieri, ostetriche e operatori non medici».

Ciò non significa che di camici bianchi (ad esclusione dei primari) ce ne siano in eccesso: la media nazionale è di 2,11 medici per 1.000 abitanti, con un range che varia da 1,80 della Campania a 2,64 della Sardegna.

Resta da fare una riflessione su Piani di rientro e commissariamenti. Non ha problemi Cartabellotta a dire la sua: «In tutto il Sud il piano di spesa è stato rispettato, ma a scapito del personale. I piani di rientro hanno permesso, nella migliore delle ipotesi, di riequilibrare il bilancio senza “riorganizzare e riqualificare l'assistenza”, parole riportate pure nel titolo dei Piani. Poi, chissà si sono perse per strada. Se non ci sarà un investimento importante assisteremo sempre più alla “fuga” conseguenza di errori di programmazione, definanziamento e recenti dinamiche che hanno alimentato demotivazione e disaffezione dei professionisti verso il Ssn. E infine il ministero della Salute dovrebbe indirizzare e verificare le differenze che condizionano l'assistenza».

**Presenti 8,5 unità ogni 1.000 abitanti (media nazionale di 11,6)**  
**La spesa pro capite è di 559 euro rispetto ai 672 nazionali**



Peso:45%



Peso:45%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

472-001-001